



**Al Sindaco del Comune di Tropea**

**Al Presidente del Consiglio Comunale**

**E p.c.**

**A Sua Eccellenza il Prefetto di Vibo Valentia**

**Alla Procura della Corte dei Conti**

**Alla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Vibo Valentia**

**Interrogazione ex art. 17 Regolamento Comunale  
(e diffida a rendere informazioni)**

Egr. Sig. Sindaco,

durante il consiglio comunale del 6.9.2011 si è rifiutato di rispondere ad una interpellanza con la quale le venivano poste una serie di domande circa i suoi intendimenti riguardo alla gestione del porto di Tropea, alle finalità del suo decreto n. 2 del 11.08.2011 ed alle sorti del contenzioso in corso tra il comune e la società Porto di Tropea S.p.A.

Prendiamo atto che con la delibera di giunta n. 15 del 08.09 u.s. è stato conferito incarico all'avvocato di fiducia dell'amministrazione, Giovanni Spataro, affinché esprima con urgenza un parere *"in ordine alla possibilità giuridica per il Comune di mantenere la partecipazione societaria in seno alla Porto di Tropea S.p.A."*; nonché affinché verifichi l'opportunità e la convenienza, *"visto il rischio di esposizione dell'ente a gravi pregiudizi di natura economica in caso di continuazione nella gestione internalizzata del porto"*, di addivenire ad una transazione con la società Porto di Tropea S.p.A., ed affinché verifichi infine la disponibilità della controparte in tal senso.

Orbene, con la citata delibera lei ha sostanzialmente risposto, sebbene implicitamente, a molte delle domande contenute nella sopra detta interpellanza.

Purtroppo le risposte non sono quelle che la cittadinanza intera si aspettava da un amministratore della res pubblica (e non vi è dubbio che il porto di Tropea sia cosa pubblica ed anche di enorme valore).

La delibera di giunta n. 15 è viziata infatti da gravi omissioni e inesattezze, e soprattutto fa trasparire un intendimento che contrasta insanabilmente con la tutela del pubblico interesse, dovere precipuo di un rappresentante delle Istituzioni.

In primo luogo si prende atto che nella premessa della delibera di giunta n. 15 non viene rilevato che il procedimento che ha portato all'affidamento dell'attività di gestione del porto alla società Porto di Tropea S.p.A. è viziato ab origine, in quanto non è mai stata sottoscritta alcuna convenzione tra il comune e la società che ne regolasse i rapporti.

La delibera omette pure di chiarire che la concessione in capo alla società Porto di Tropea S.p.A. è scaduta in data 21/12/2010; che il rinnovo tacito di detta concessione è vietato dalla legge e che, anche in ragione del vizio originale della procedura, nonché per lo scarsissimo introito del comune (cfr. consulenza del Dott. Nardi allegata a delibera consiliare n. 42 del 2010), e per altre ragioni che sono state esplicitate negli atti posti in essere dall'amministrazione Repice, non esistevano le condizioni giuridiche per il rinnovo della concessione alla società Porto di Tropea S.p.A.

Tanto premesso, occorre rilevare che la delibera di giunta n. 15 raffigura una situazione economica disperata; a leggere la delibera sembra che il porto di Tropea per il comune sia solo una fonte di spese esorbitanti ed insostenibili. Al riguardo si snocciolano cifre allarmanti, che però sono smentite dai dati ufficiali forniti dal funzionario responsabile dell'area porto, rag. Matteo Mazzitelli.

Se è vero che le uscite impegnate per la gestione del porto dall'1.04.2011 ad oggi ammontano ad € 238.334,41 (delle quali sono state spese effettivamente ad oggi € 74.743,10) è altresì vero che, molti dei costi che vengono citati in detta delibera, sono già stati considerati nell'impegno di spesa. Inoltre si evidenzia che ad oggi gli incassi ammontano ad € 485.276,81. A tali incassi devono sommarsi svariate centinaia di migliaia di euro (come potrà confermare il rag. Mazzitelli) che la Società Porto di Tropea S.p.A. deve ancora corrispondere al comune.

In generale, poi, si deve osservare che non è metodologicamente corretto neanche a rigor di logica confrontare gli incassi di qualche mese (senza peraltro calcolare l'ingente credito del comune nei confronti della società) con i costi calcolati su un intero anno di gestione. A ciò si aggiunga che viene sottratta la somma di spesa impegnata e non quella effettivamente spesa.

Anche uno scolarotto di prima elementare sa che non è questo il modo di fare i conti.

Altrettanto infondato risulta essere l'allarmismo circa il calo del fatturato, come dimostrano i dati positivi ad oggi ottenuti dalla gestione internalizzata della struttura (nonostante la fisiologica fase di avviamento), alla quale fa da controbilancia la campagna denigratoria della società Porto di Tropea S.p.A, la quale peraltro, al momento in cui il comune ha ripreso possesso della struttura, ha portato via una serie di strumenti e documenti importantissimi per il funzionamento del porto (come dimostra un esposto alla Procura fatto dal sottoscritto nell'aprile scorso). Tornando ad esaminare i dati esposti nella delibera di giunta, non si può inoltre tacere che sia quanto meno anomalo che nel mese di agosto (alta stagione) il porto abbia incassato meno di €100.000,00, (come risulta dalla delibera di giunta n. 15), mentre

dal giorno 1 settembre al 16 settembre (in soli 15 giorni, e peraltro in bassa stagione) il porto, stando ai calcoli ufficiali, ha incassato ben € 61.000,00.

Ed ancora, si rileva che se davvero il porto avesse incassato nel mese di agosto (quando era letteralmente straripante di imbarcazioni) meno di € 100.000,00, ciò significherebbe, per far tornare i conti, una media di incasso mensile, da aprile a settembre, superiore agli € 90.000,00. Non può sfuggire ad alcuno quanto sia assurdo che il porto possa incassare in mesi come aprile, maggio, giugno, quanto incassa ad agosto. Pertanto, oltre all'esattezza dei conti, si invita l'amministrazione a verificare la corretta gestione della struttura.

Quanto alla dubbia legittimità dell'assunzione del personale, si rassicura la maggioranza, chiarendo che le procedure sono state effettuate su parere di professionisti esperti in materia, così come del resto l'intero iter procedurale seguito dalla precedente amministrazione che ha portato all'internalizzazione del servizio di gestione del porto.

Invero, la delibera di giunta n. 15 è un coacervo di omissioni, inesattezze, approssimazioni. Gli errori contenuti nella delibera di giunta n. 15 sono talmente evidenti anche al lettore più inesperto, e dunque talmente grossolani, che è chiaro a tutti il motivo per cui lei, sig. Sindaco, non ha accettato il doveroso contraddittorio in consiglio comunale sull'argomento. Lei era ben consapevole che non le avremmo consentito in quella sede di snocciolare numeri a casaccio.

E' oramai scontato quali siano i suoi intendimenti in merito alla "questione porto"; ed è altrettanto scontato quali saranno le conclusioni alle quali perverrà il parere legale reso dal suo avvocato di fiducia. Per inciso, le ricordiamo che fino a prova contraria il comune di Tropea ha già nominato due illustri avvocati di fiducia (avv. Assisi e avv. Morcavallo), i quali se non altro per correttezza, oltre che per ragioni di opportunità, avrebbero dovuto essere preventivamente consultati. Essi avrebbero certamente potuto fornire all'attuale amministrazione (e potrebbero farlo tuttora) tutte le delucidazioni circa l'ineccepibilità dell'operato dell'Ente. Lo stesso potrebbe fare il dr. Alberto Nardi in relazione al lavoro dal medesimo svolto quale consulente del comune. Evidentemente tuttavia all'attuale maggioranza non interessa sapere che l'Ente ha agito in modo legittimo per la tutela dell'interesse pubblico. Non interessano neanche i guadagni di cui il comune ha beneficiato con la gestione diretta della struttura portuale; al contrario interessa che sia redatto un parere legale in cui si dica che la società Porto di Tropea S.p.A. può rimanere in vita e che è opportuna una transazione con detta società (grazie alla quale ancora una volta il comune, e dunque la città di Tropea, avrà qualche briciola mentre i privati, sempre gli stessi, faranno la parte del leone). A questo tende, oltre che la delibera di giunta n. 15, anche il decreto n. 2 del 11.08.2011 con il quale lei, sig. Sindaco, ha reintegrato i rappresentanti del comune nella società Porto di Tropea (così contraddicendo l'operato della precedente amministrazione che ha chiesto la messa in liquidazione della società Porto di Tropea S.p.A. e provocando inutili costi all'Ente). A questo è finalizzata la nomina dell'avv. Giovanni Spataro quale consulente del comune, con la possibilità di avvalersi della collaborazione di altri tecnici di sua fiducia (con ulteriori costi per il comune).

Sig. Sindaco, certamente l'avv. Spataro le fornirà in brevissimo tempo il parere nei termini richiesti; certamente prenderà celermente contatti con i rappresentanti della società Porto di Tropea S.p.A., visto che a quanto risulta dalla delibera di giunta esiste *“il rischio di esposizione dell'ente a gravi pregiudizi di natura economica in caso di continuazione nella gestione internalizzata del porto”*. Certamente si addiverrà ad una transazione.

Certamente, ma solo nei suoi sogni, lei sarà osannato per aver evitato che il comune andasse in rovina a causa del porto.

Nella realtà lei sarà osannato solo da quei privati ai quali, dopo averla data nel 2001, restituirà la gallina dalle uova d'oro che hanno sempre considerato come propria.

Sig. Sindaco, può snocciolare numeri che preannunciano la catastrofe, ma non esiste neanche una sola persona al mondo che potrebbe credere che il porto di Tropea sia una spesa piuttosto che una ricchezza.

La ricchezza che il porto di Tropea costituisce per la cittadinanza e per l'intero comprensorio è un fatto inconfutabile; è una evidenza lampante e lei non riuscirà a convincere nessuno del contrario. Così come nessuno crederà mai che un giudice potrebbe addirittura condannare il comune di Tropea al risarcimento dei danni nei confronti della società Porto di Tropea S.p.A. Sarebbe davvero un paradosso.

Il comune di Tropea non ha alcuna cambiale da pagare alla società Porto di Tropea S.p.A.

Ed allora, le chiediamo a cosa sia dovuta questa sua estrema fretta nel concludere con la società Porto di Tropea S.p.A. una transazione che sarebbe non solo impopolare, ma soprattutto illegittima.

Perché non attendere la sentenza del giudice amministrativo e poi prendere le decisioni opportune per la tutela dell'interesse pubblico?

Perché fare i salti mortali per restituire la struttura portuale alla società Porto di Tropea S.p.A.?

Sig. Sindaco, lei certamente è in grado di comprendere che la posizione che ha assunto (in particolare nelle linee programmatiche, nel decreto n. 2 e nella delibera di giunta n. 15, oltre che sulla stampa) pregiudicano gravemente il comune che rappresenta a prescindere dalla transazione che lei fortemente auspica.

Invero l'iter seguito per l'internalizzazione del servizio di gestione del porto di Tropea dalla precedente amministrazione è talmente corretto, legittimo e cristallino che apparirebbe sorprendente che il Giudice Amministrativo non confermasse la propria ordinanza cautelare, accogliendo il ricorso della società Porto di Tropea.

La società Porto di Tropea S.p.A. ed il suo avvocato, tuttavia, sfrutteranno certamente a loro favore i provvedimenti assunti dall'attuale amministrazione comunale e li produrranno in giudizio per trarne vantaggio. Pensi in quale posizione metterà gli avvocati del comune che si troveranno a difendere in giudizio una parte che accusa se stessa (considerato che anche nella delibera di giunta n. 15 viene paventata l'illegittimità dell'iter procedurale seguito per l'internalizzazione della gestione del porto), e si troveranno addirittura a dover confutare il parere reso da un altro legale del comune (avv. Spataro). Ed il Giudice chiamato a decidere si troverà davanti alla paradossale situazione in cui il convenuto propende a favore delle ragioni dell'attore.

E' pertanto innegabile che il comportamento della sua maggioranza stia gravemente pregiudicando l'Ente che rappresenta; ed altrettanto innegabile è che lei aspiri ed operi affinché il giudizio amministrativo (qualora non si addivenga prima ad una transazione) si concluda con esito sfavorevole al comune.

Sig. Sindaco, nella interpellanza alla quale si è rifiutato di rispondere, concludevamo:

***“Egr. Sindaco in conclusione - e senza trincerarsi nelle mezze parole fino ad ora riferite - ci dica se sta dalla parte della istituzione che rappresenta o con la Società Porto di Tropea”.***

Ora, dopo la delibera di giunta n. 15 del 08.09.2011, siamo costretti – invero senza restare sorpresi - a prendere atto della sua risposta. Insistiamo però nel porre altre domande:

- 1) atteso che appaiono chiaramente errati i calcoli in base ai quali è stato riscontrato un passivo nella gestione internalizzata del Porto di Tropea, che rappresenta il presupposto in ragione del quale è stato demandato all'Avv. Spataro di offrire un parere legale, le chiediamo se la sua giunta intende revocare la propria delibera n. 15 del 2011 o se vuole far sopportare inutili costi alla cittadinanza.
- 2) Perché ha inteso sottrarre al guadagno ottenuto dal comune di Tropea in cinque mesi di gestione le spese che vengono sostenute in un intero anno, peraltro senza chiedere informazioni agli Uffici circa la stima del credito che il comune di Tropea vanta nei confronti della Società Porto di Tropea S.p.A.
- 3) Perché non ha inteso domandare ciò che ha chiesto all'avv. Spataro agli avvocati già nominati per il difendere il Comune di Tropea in seguito all'azione giudiziaria promossa dal Società Porto di Tropea S.p.A.

Prima di concludere l'esposizione della presente interrogazione, è doveroso illustrare poiché la stessa viene inoltrata alle Autorità di cui in intestazione.

Si inoltra la presente a Sua Eccellenza il Prefetto per segnalare come la attuale maggioranza si sia rifiutata di discutere in consiglio comunale sui temi esposti sull'argomento con interpellanza. La minoranza ha come strumenti politici la interpellanze e le interrogazioni. Il sistema politico scelto per i comuni accentra l'azione politica nella persona del Sindaco. Se costui non rispetta i diritti della minoranza, come accaduto a Tropea, non si può che invocare l'organo di rappresentanza di Governo sul territorio, che ha sempre manifestato grande vicinanza alle amministrazioni comunali, dispensando preziosi consigli.

Il perdurante silenzio mantenuto dal Sindaco Vallone, nonostante avesse già chiara la volontà di assumere le determinazioni effettivamente adottate con la citata delibera di giunta n. 15/11, rappresenta una offesa alla minoranza che tuttavia non demorde dal compito che il Consiglio di Stato ha stabilito dovesse svolgere. Ciò spiega poiché la presente interrogazione, viene anche qualificata come diffida a rispondere entro 30 g., pena le conseguenze stabilite dal codice penale al suo articolo 328 c.p. Il gruppo di minoranza è stato costretto ad utilizzare – suo

malgrado e con la speranza che ciò non debba ripetersi, volendo discutere in consiglio comunale delle proposte e dei problemi del paese - detto strumento di diffida dalle condotte mantenute dal Sindaco Vallone, il quale mal sopporta che la minoranza si mostri interessata alle sorti di Tropea ed in particolare del porto.

La Procura presso la Corte dei Conti viene interessata poiché già decreto n. 2 del di 11.8.2011, con il quale venivano nuovamente nominati i rappresentanti comunali all'interno della rediviva società Porto di Tropea s.p.a., rappresentava l'emersione di inutili costi per l'Ente, che si sono moltiplicati con la delibera di giunta n. 15 del 2011. Viene, infatti, nominato, sulla base di conti economici palesemente errati, un consulente del comune per conferire un non meglio specificato mandato esplorativo, quando il comune di Tropea sopporta già il costo di due illustri professionisti che sono stati nominati per resistere contro l'azione giudiziaria promossa dalla Società Porto di Tropea e nonostante in materia di gestione della struttura portuale vi sia una consulenza a firma del dr. Alberto Nardi (commercialista). Tutti i chiarimenti che si chiedono all'avv. Spataro (il quale ha peraltro facoltà di avvalersi di tecnici di propria fiducia) possono essere offerti dagli avvocati già nominati dal Comune di Tropea, e cioè dall'avv. Aldo Assisi e dall'avv. Oreste Morcavallo, nonché dal dr. Alberto Nardi.

Da ultimo si invia la presente interrogazione alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia. L'Ufficio di Procura è stato sempre notiziato sulle scelte compiute dall'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Repice. Appare, quindi, doveroso far conoscere tutti gli sviluppi della vicenda Porto di Tropea.

Si invita il presidente del Consiglio Comunale a mantenere un ruolo super partes, convocando la conferenza dei capogruppo prima della stesura dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale e si rammenta a quest'ultimo – considerata la sua giovane età – che spetta a lui garantire il corretto funzionamento del Consiglio Comunale, pertanto è consigliabile che, invece di giustificare i silenzi del Sindaco sulle interpellanze presentate dalla minoranza, voglia calendarizzare al più presto la interpellanza presentata in data 18.8.2011 in materia di nomina dei rappresentanti del Comune di Tropea in senso alla S.p.A. Porto di Tropea e circa gli intendimenti dell'Amministrazione sulla gestione della infrastruttura portuale.

Infine, si invita il Sig. Sindaco di Tropea ad essere maggiormente rispettoso dei diritti della minoranza, chiedendo di rispondere ai sensi dell'art. 17 del Regolamento del Consiglio Comunale alla presente interrogazione.

Si diffida il Sindaco Gaetano Vallone a rispondere, entro e non oltre trenta giorni, alla richiesta di informazioni sopra dettagliatamente argomentata, pena le conseguenze previste dall'art. 328 c.p. in caso di rifiuto.

Cordialità.

Tropea, 17.9.2011

Adolfo Repice  
Capogruppo Passione Tropea